

Economia - *Manovra, Bankitalia: "Accresce il disavanzo di 0,5 punti del Pil in media nel prossimo biennio"*

Roma - 12 nov 2026 (Prima Notizia 24) **In audizione il capo del dipartimento Economia e statistica Brandolini evidenzia la natura temporanea degli interventi espansivi per rientrare sotto il 3% nel 2029, ma avverte sui rischi della complessità fiscale e sulla liquidità di Borsa per il nuovo raddoppio della Tobin Tax.**

"Secondo le valutazioni ufficiali contenute nel Dpfp dello scorso ottobre, nel 2027 l'indebitamento netto aumenterebbe, per la prima volta dal 2020, riflettendo l'impatto della manovra. Quest'ultima accresce il disavanzo di 0,5 punti del Pil in media nel prossimo biennio e di 0,1 punti nel 2029". A tracciare il quadro dei conti pubblici in audizione parlamentare sulla legge di bilancio è il capo del dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia, Andrea Brandolini, sottolineando come difesa, energia e sostegni alle famiglie assorbano la quota principale delle risorse stanziate. Analizzando nel dettaglio la destinazione dei fondi, l'esponente di Palazzo Koch ha evidenziato il peso dello scenario internazionale e il carattere transitorio delle misure: "Dal punto di vista degli impieghi delle risorse, le spese per la difesa e l'energia sono tra le voci maggiori della manovra. Come già riconosciuto in questa sede in occasione della discussione del Dpfp, maggiori esborsi in questi ambiti sono richiesti dal difficile contesto geopolitico, al fine di ridurre le dipendenze strategiche e limitare i rischi per la nostra economia. Il resto delle maggiori risorse è impiegato soprattutto in una pluralità di interventi a favore delle famiglie, che nel complesso incidono sul disavanzo in misura apprezzabile. Una parte significativa degli interventi espansivi ha natura temporanea. È anche grazie al loro venire meno che nel 2029 l'indebitamento netto ritornerebbe sotto il 3%". Sul fronte dell'impatto distributivo e del fisco, Brandolini ha rilevato luci e ombre: "Nel suo insieme, stimiamo che la legge di bilancio aumenti il reddito disponibile delle famiglie, ancorché in modo contenuto, e in misura leggermente maggiore per le famiglie con reddito medio-basso. Allo stesso tempo, essa accresce la complessità del regime di tassazione delle persone fisiche: riduce la base imponibile dell'Irpef e aumenta il numero delle aliquote. Introduce inoltre ulteriori regimi differenziati. Un sistema impositivo meno complesso renderebbe più agevole accrescerne l'efficienza. Per i contribuenti, favorirebbe la pianificazione delle scelte di lavoro, consumo e investimento". Richiamando i risultati ottenuti sul fronte dei mercati finanziari grazie al rigore dei conti, Bankitalia ha invitato a non disperdere la credibilità acquisita: "La prudenza nella gestione dei conti pubblici e la volontà di rispettare il nuovo quadro di regole europeo sono state apprezzate sia dagli investitori, con una riduzione del differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, sia dalle agenzie di rating, che nel 2025 hanno rivisto al rialzo la valutazione del merito di credito dello Stato italiano. L'aumento discrezionale del disavanzo, per quanto transitorio, è costoso, soprattutto per un'economia con un debito elevato e in un contesto di alti tassi

d’interesse come l’attuale. In un’ottica di medio-lungo periodo, è vantaggioso concentrare per quanto possibile le risorse su misure che contribuiscano a innalzare il potenziale di crescita dell’economia". Infine, un focus specifico ha riguardato la stretta sulle transazioni finanziarie (la cosiddetta Tobin Tax), dalla quale l'esecutivo attende un gettito strutturale di 1,4 miliardi l'anno ma che presenta possibili controindicazioni sui volumi di scambio: "Il disegno di legge di bilancio interviene nuovamente sulla disciplina dell’imposta sulle transazioni finanziarie. In particolare, viene previsto un raddoppio delle aliquote, che fa seguito a quello disposto con la manovra dello scorso anno. Nel complesso dei due anni l’aliquota sugli acquisti di azioni e altri strumenti finanziari partecipativi passerebbe dallo 0,2% allo 0,8; dallo 0,1 allo 0,4 nel caso di strumenti di società con capitalizzazione pari o superiore a 500 milioni e negoziati sui mercati regolamentati o sistemi multilaterali. Analogamente, anche l’aliquota applicabile alle operazioni ad alta frequenza raddoppierebbe ulteriormente, passando dallo 0,02 in vigore nel 2025 allo 0,08 dal 2027. Le nuove misure determinerebbero un maggiore gettito permanente per 1,4 miliardi l’anno". Confrontando il prelievo con le altre piazze europee, Brandolini ha concluso con un avvertimento: "Con la misura del disegno di legge, l’aliquota applicata alle transazioni sui mercati regolamentati raggiungerebbe quella francese, sarebbe doppia di quella spagnola, resterebbe inferiore a quella ordinariamente applicata nel Regno Unito. Germania e Paesi Bassi non applicano invece una FTT in via generale alle transazioni azionarie. Per le operazioni effettuate al di fuori dei mercati regolamentati l’aliquota italiana risulterebbe superiore alle aliquote ordinarie applicate nei paesi considerati. In mercati finanziari globali fortemente integrati vanno valutate con attenzione le ripercussioni che l’aumento dell’imposta potrebbe avere sulla liquidità del mercato borsistico domestico".

(Prima Notizia 24) Giovedì 12 Novembre 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it